B"H

Moise Levy editore
libri.levy.it
via Vittor Pisani 7, 20124 Milano

Domenica 21 Heshvan 5787 - 1 Novembre 2026

Tallit e Tefillin:	6.00 (MI)
Hanetz HaChama:	7.02 (MI)
Termine lettura Shema:	8.49 (MI)
Mincha Ghedola:	12.31 (MI)
Tramonto:	17.11 (MI)
Tre stelle:	17.48 (MI)

Parashà di Khayé Sarà, prima chiamata.

La Torà del giorno: sefer Bereshìt, vv. 23, 1 - 23, 16

23 [1] **La vita di Sara fu di centoventisette (127) [letteralmente: cent'anni, vent'anni e sette anni];** questi furono **gli anni della vita di Sara.** [2] Sara morì a **Kiriàt Arbà,** cioè Khevròn, nel paese di Canàan. **Abramo venne a far lutto per Sara e per piangerla.** [3] Abramo si alzò dalla presenza della sua defunta e parlò ai figli di Khèt dicendo: [4] **«Io sono uno straniero di passaggio fra voi.** Datemi **la proprietà di [un terreno da destinare per] sepolcro** presso di voi e seppellirò la salma [portandola via] dalla mia presenza». [5] I figli di Khèt risposero ad Abramo dicendo: [6] «Ascoltaci, o padrone: tra noi tu sei un rappresentante del Signore. Seppellisci la tua defunta nel migliore dei nostri sepolcri; nessuno tra noi **ti negherà** il suo sepolcro perché tu vi possa seppellire la tua defunta». [7] Abramo si alzò e si inchinò alla popolazione del paese, ai figli di Khèt, [8] e parlò con loro dicendo: «Se è veramente **vostra intenzione** che io seppellisca la mia defunta [levandola] dalla mia presenza, ascoltatemi e **intercedete per me** con Efròn, il figlio di Tzòkhar, [9] che mi dia la grotta di **Machpelà** che lui possiede all'estremità del suo campo. Me la venda **a prezzo pieno,** come sepolcro in proprietà perpetua in mezzo a voi». [10] **Efròn viveva** in mezzo ai figli di Khèt; Efròn il khittìta rispose ad Abramo mentre lo ascoltavano i figli di Khèt, **tutti quelli che passavano per la porta della sua città,** dicendo: [11] **«No, mio padrone,** ascoltami! Il campo **[è come se] te l'avessi dato** e ti ho dato anche la caverna che è in esso. Te l'ho data alla presenza della gente del mio popolo: seppellisci la tua defunta». [12] Abramo si inchinò alla presenza della gente del paese [13] e, mentre la gente del paese sentiva, parlò a Efròn dicendo: **«Se solo tu volessi darmi ascolto! [Considera che] ti ho già dato** il prezzo del campo. Accettalo da me, così che io vi seppellisca la mia defunta». [14] Efròn rispose ad Abramo dicendogli: [15] «Ascoltami, o mio signore: cosa può essere **tra me e te** un terreno che vale quattrocento shèkel d'argento? Seppellisci dunque il tuo defunto». [16] Abramo diede ascolto a Efròn; **Abramo pesò per Efròn** l'argento di cui aveva parlato mentre ascoltavano i figli di Khèt, cioè quattrocento shèkel d'argento, moneta corrente tra i mercanti.

Commento: Toratimmecha di rav David E. Sciunnach.

La Parashà della settimana parla della morte di Saràh, mentre il titolo della Parashà stessa parla della vita di Saràh e non della morte. Allo stesso modo, la Parashà di *Vaychì* parla della morte di Yakòv e anche in quel caso il titolo è *Vaychì*, cioè *visse*. I *Chachamìm* spiegano che la Torà si esprime in questi termini perché gli *Tzaddikìm*, anche dopo la morte, sono considerati vivi. Nel Talmùd, *Massèkhet Ta'anìt*, Rabbì Itzhak afferma che Yakòv Avìnu è ancora vivo perché se i suoi figli sono vivi anche lui è vivo. Ci sono persone che lasciano un'eredità spirituale così forte che si perpetua anche nelle generazioni future, mantenendole vive. Per questo motivo la Parashà che tratta della morte di Saràh s'intitola *Chayè Saràh*, cioè *la vita di Saràh*.